



PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

Zorba comunità educativa di "ZORBA" Soc. Cooperativa Sociale ar.l.

Viale Gramsci 46 – Terlizzi (Ba) Tel/ Fax 080.3541651 - 348.0562994

e-mail zorba.casafamiglia@gmail.com – pec coop.zorba@pec.cgn.it

Iscrizione al Registro Regionale delle Strutture e Servizi autorizzati all'esercizio di attività socio-assistenziali per minori n. 004 del 09/01/2017 ai sensi della L.R. 19/2006



PRESENTAZIONE

Zorba, nel romanzo dello scrittore cileno Luis Sepúlveda *“Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”*, è il nome del gatto che si prende cura dell’uovo affidatogli da una gabbiana morente e che aiuterà la piccola gabbianella nel suo cammino di crescita, incoraggiandola a scoprire la sua identità, sostenendola nella faticosa accettazione di sé, fino al momento del volo, metaforica conquista, appropriazione e realizzazione della propria vita.

Nell’anno 2000, avendo a modello proprio la vicenda della gabbianella e del gatto e intorno ai valori di solidarietà, cooperazione, accoglienza ad essa ispirati, si costituisce a Terlizzi (BA) la **Cooperativa Sociale “Zorba”** con l’intento di proporsi in attività riguardanti l’area dei servizi alla persona, con una particolare attenzione a quelli dedicati ai bambini e ai ragazzi.

La *professionalità* della compagine sociale nel settore dei servizi educativi, insieme alla *affidabilità*, ad una forte *capacità ideativa e progettuale* ed al *radicamento nel territorio* costituiscono i *punti di forza* della Cooperativa Sociale Zorba. A tutela della qualità dei servizi offerti, le stesse caratteristiche sono da sempre richieste anche a chi, dall’esterno, presta la propria opera per la Cooperativa.

La diversità di competenze, formazioni e storie professionali dei fondatori ha costituito fin dall’inizio una preziosa risorsa in termini di consapevolezza, solidità e concretezza progettuale.

Mission e principi distintivi

ZORBA è dunque una Cooperativa Sociale che accoglie e accompagna nella crescita verso l’autonomia bambini e bambine, ragazzi e ragazze, famiglie in difficoltà attraverso i suoi servizi residenziali: COMUNITA’ EDUCATIVA PER MINORI “ZORBA” e COMUNITA’ ALLOGGIO PER GESTANTI E MADRI CON FIGLI A CARICO “CONTROVENTO”.

ZORBA è anche uno spazio di pensiero sull’azione educativa e un laboratorio di progettazione di risposte e strategie di intervento per contrastare il disagio e promuovere il benessere delle persone (bambini, ragazzi e famiglie) attraverso la presenza territoriale dei suoi servizi di **LUDOTECA “OFFICINE KREATIVE”** e di ANIMAZIONE DI STRADA LUDOBUS “LUDITERRANEO” finalizzati a realizzare attività educative, ludico- ricreative e culturali e percorsi di sostegno e integrazione sociale e socio-culturale.

La comunità “Zorba” accoglie bambini e bambine, ragazze e ragazzi di età compresa fra i 3 e i 18 anni, temporaneamente allontanati dalle famiglie d’origine e segnalati dal Tribunale per i Minorenni e dal Servizio

Zorba comunità educativa di “ZORBA” Soc. Cooperativa Sociale ar.l.

Viale Gramsci 46 – Terlizzi (Ba) Tel/ Fax 080.3541651 - 348.0562994

e-mail zorba.casafamiglia@gmail.com – pec coop.zorba@pec.cgn.it

Iscrizione al Registro Regionale delle Strutture e Servizi autorizzati all’esercizio di attività socio-assistenziali per minori n. 004 del 09/01/2017 ai sensi della L.R. 19/2006

Sociale.

Inoltre accoglie adolescenti in carico all'USSM , pertanto inseriti nel circuito penale e sottoposti a misure giudiziarie.

La struttura, ubicata in un ampio appartamento e strutturata in modo tale da poter disporre degli spazi e servizi previsti dalla normativa vigente, è concepita come uno spazio accogliente, una vera e propria "casa" che ripropone un clima familiare e sereno e consente di ospitare un numero massimo di 10 minori in regime residenziale.

1. Organizzazione e finalità della struttura.

La Comunità educativa "Zorba" si configura come una comunità a dimensione familiare a carattere educativo-riabilitativo finalizzata ad accogliere minori privi di famiglia o con nuclei familiari in difficoltà che non possano assicurare l'armonico sviluppo della loro personalità.

La struttura si propone di sostenere il processo evolutivo dei ragazzi accolti, mediante un'organizzazione della vita che permetta relazioni stabili ed affettivamente significative tra minori e adulti.

La Comunità ha come finalità generali quelle di

- accompagnare i ragazzi nella realizzazione del loro progetto educativo/evolutivo
- facilitare il reinserimento nel nucleo familiare di provenienza o in ambienti esterni e autonomi, attraverso interventi tesi ad eliminare i fattori di disagio che hanno condotto i minori in comunità
- sostenere la realizzazione di progetti alternativi al rientro in famiglia (affidamento familiare, adozione, percorsi di autonomia)
- offrire ai minori ospiti nuove esperienze ed opportunità utili al raggiungimento dell'autonomia e del benessere personale
- accompagnare la famiglia, lì dove il progetto lo prevede, in un percorso di sostegno alla genitorialità che permetta la presa di coscienza dei limiti e l'individuazione e attivazione delle risorse genitoriali esistenti.
- Stilare in collaborazione con l'Ufficio del Servizio Sociale per i Minorenni del Dipartimento di Giustizia Minorile, il progetto di MAP e realizzarlo in rete con il coinvolgimento di enti pubblici e privati, associazioni di volontariato e cooperative sociali presenti sul territorio.

A tal fine, fondamentale sarà la valorizzazione delle caratteristiche peculiari di ciascun minore in relazione alla propria storia passata, al proprio futuro, nella gestione del tempo libero, nella scuola, ecc.

Particolare attenzione sarà dedicata all'"educare alla relazione" offrendo ai minori occasioni per sperimentare comportamenti "altri" all'interno della comunità (nelle relazioni tra pari e con gli adulti- operatori) e all'esterno (nella scuola, con la famiglia, con gli amici).

Il reinserimento del minore nell'ambito familiare è uno degli obiettivi principali del percorso in comunità, in tutti i casi in cui ciò sia possibile. Per questo, il rapporto con la famiglia è curato con la massima attenzione fin dall'inizio della permanenza nella struttura.

A tal fine sono previsti incontri strutturati tra gli educatori e i genitori, finalizzati all'analisi della relazione genitori/figli e all'attivazione di processi di modificazione delle dinamiche relazionali.

In tutti gli altri casi e sulla base di quanto disposto dal Tribunale per i Minorenni competente si predispongono progetti alternativi (affidamento etero familiare, adozione, avviamento all'autonomia).

Le finalità degli interventi sono, inoltre, diversificate secondo l'obiettivo previsto nel Progetto Educativo Individualizzato.

1. Organizzazione della vita comunitaria.

L'organizzazione della vita comunitaria tende ad essere il più possibile vicina ad un modello di tipo familiare, rispettosa dei ritmi, abitudini ed esigenze dei minori. Pertanto, ogni momento della giornata è particolarmente curato e volto a promuovere un clima educativo familiare e sano utile a sostenere i minori nella crescita e nella maturazione personale; saranno, poi, valorizzati i momenti quali il pranzo, la cena e le attività ludico-ricreative, al fine di favorire la reciprocità ed il confronto tra gli utenti e tra questi ultimi e gli operatori.

La Comunità ha, dunque, una **organizzazione interna**, centrata sulla residenzialità e sulla gestione della quotidianità, in cui gli spazi, i tempi, le regole condivise, la relazione con i pari e con gli adulti di riferimento diventano elementi fondanti del percorso di crescita, vissuto in un contesto a dimensione familiare.

Centralità' del minore e lavoro di rete

Il modello di presa in carico della Comunità ZORBA si fonda sulla centralità dell'individuo rispetto al servizio: con ciascun utente si concordano gli obiettivi personali, attraverso lo strumento del Progetto Educativo Individualizzato. Lo stesso modello educativo è costantemente verificato e sviluppato alla luce dell'esperienza educativa quotidiana con i bambini/e ed i ragazzi/e e le loro famiglie.

Particolare attenzione è dedicata alla costruzione di reti di partecipazione e confronto con le realtà presenti sul

territorio e alla collaborazione con gli Enti Locali e con gli organi della Giustizia Minorile riconoscendo al Servizio inviante la titolarità, la responsabilità e il ruolo di riferimento nella progettazione dell'intervento a favore del minore e promuovendo il costante confronto durante le fasi di attuazione del progetto educativo nel rispetto delle specifiche competenze.

Inoltre, la struttura è collegata con i servizi scolastici, sportivi, culturali presenti nel territorio attraverso i quali garantire ai minori una ricca **rete di servizi** che consenta loro di vivere la propria infanzia /adolescenza in maniera adeguata e nel pieno rispetto dei propri diritti.

Le principali attività che la Comunità Zorba gestisce al suo interno ed attraverso la rete dei servizi territoriali sono:

ATTIVITA' DIRETTE AI MINORI

- Sostegno socio-psico-pedagogico
- Sostegno scolastico
- Corsi di formazione e professionalizzanti
- Reinserimento sociale
- Attività sportive e del tempo libero, con il supporto delle strutture presenti sul territorio
- Attività e uscite in occasione delle vacanze estive
- Laboratori ludico-ricreativi

ATTIVITA' DIRETTE ALLE FAMIGLIE

- Sostegno genitoriale
- Accompagnamento e formazione individualizzata per coppie affidatarie
- Recupero e miglioramento dei rapporti tra famiglia d'origine e minori

2. Utenza e procedure di ammissione.

- a) Sono soggetti assistibili i minori, di età compresa tra i 3 e i 18 anni, la cui famiglia non è in grado di assicurare le proprie cure o ai quali sia, comunque, necessario garantire assistenza e tutela al di fuori della famiglia di origine.
- b) Possono essere accolti minori in carico all'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni del Dipartimento di Giustizia Minorile, sottoposti a misure cautelari o all'istituto della sospensione del processo e

della messa alla prova.

L'inserimento dei minori nella struttura avviene su segnalazione del Tribunale per i Minorenni o dei Servizi Sociali i quali formulano una richiesta di ammissione che viene valutata e concordata con il responsabile della struttura e con l'équipe interna al fine di accertare se la situazione del minore da accogliere può essere adeguatamente trattata dalla struttura e se il suo ingresso è compatibile con gli equilibri al momento esistenti nel gruppo degli ospiti. Accertata l'ammissibilità gli operatori procedono all'inserimento del minore ed all'apertura della "cartella personale" costituita da:

- "cartella amministrativa";
- "cartella sanitaria" contenente tutta la documentazione riguardante il minore che attiene all'ambito medico-sanitario;
- "cartella scolastica" contenente la documentazione relativa all'inserimento scolastico del minore;
- "cartella sociale-educativa" contenente le relazioni prodotte dai Servizi che hanno proposto l'ammissione e la documentazione del lavoro educativo compiuto dalla comunità (osservazione, Progetto Educativo Individualizzato, Progetto di Messa alla Prova, evoluzione del soggetto e della situazione familiare e ambientale, verifiche del progetto educativo e sue variazioni).

3. Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.).

Per ogni minore accolto e a partire dai suoi bisogni, sarà redatto collegialmente dal responsabile della struttura, dall'équipe interna e dai Servizi Sociali interessati, i quali mantengono durante tutto il corso dell'affidamento la responsabilità complessiva del minore e della sua famiglia, un P.E.I. con il quale viene definito l'itinerario operativo a cui attenersi.

In particolare, il P.E.I. ha lo scopo di:

- puntualizzare gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un armonico processo di crescita;
- puntualizzare gli interventi da attuare per modificare il contesto familiare e ambientale in vista del suo rientro, in tutti i casi in cui sia stata espressa una valutazione positiva sulle possibilità di cambiamento della famiglia;

- indicare le prospettive, le fasi e i tempi per il reinserimento del minore nel suo normale ambiente di vita, oppure di definire altre soluzioni in rapporto alla condizione del minore (affidamento familiare, adozione, altro);
- precisare la divisione dei compiti per l'attuazione del progetto tra responsabile della struttura, educatori, operatori dei Servizi Sociali, ecc.

Il P.E.I., fondamentale strumento di lavoro, sarà concordato tra gli operatori interessati entro 45 giorni dall'ingresso in comunità del minore e sarà aggiornato costantemente da parte degli operatori tenuti ad attuarlo sulla base di frequenti verifiche.

4. Dimissioni.

Le dimissioni del minore dalla struttura si attuano nel momento in cui gli operatori che hanno predisposto il P.E.I., giudicando raggiunti gli obiettivi dello stesso, concordano che il minore può tornare nella propria famiglia o può accedere ad altra situazione stabile (affidamento etero familiare, adozione, autonomia nei casi di ragazzi che raggiungono la maggiore età).

Gli operatori in precedenza indicati possono proporre le dimissioni del minore quando sopraggiungano condizioni che rendono inattuabile il progetto educativo concordato in rapporto alle capacità operative del servizio.

Le dimissioni si effettuano, tuttavia, solo quando sia stata già individuata una situazione alternativa, d'intesa con i Servizi Sociali competenti.

Inoltre, questa fase sarà adeguatamente preparata insieme al minore, avendo cura che non costituisca per lui un ulteriore momento negativo o traumatico a causa del distacco, ma il raggiungimento di un obiettivo di crescita positivo.

5. Personale coinvolto

La struttura si avvale di personale specializzato nel campo socio-educativo (educatori professionali, assistente sociale, animatori, psicologi).

L'organico è composto da:

- 1 Responsabile Legale Rappresentante dell'ente
- 6 operatori di cui 1 educatore professionale con funzione di Coordinatore della struttura, 5 operatori tra educatori professionali, assistenti sociali, psicologi, animatori;
- 1 ausiliaria addetta alle pulizie e servizi generali;

- consulenti esterni: lo psicologo dell'età infantile (con il compito di valutare in maniera sistematica le eventuali problematiche psico-affettive emergenti dal singolo minore o dal gruppo dei minori residenti); il consulente legale (per la soluzione di problematiche legali inerenti i minori ospiti); il medico di base; il supervisore.

Coordinatore

Il Coordinatore della struttura svolgerà diverse attività; in particolare avrà il compito di:

- coordinare e controllare la gestione della struttura nelle sue diverse attività e curare il buon andamento della vita comunitaria;
- rappresentare la comunità nei confronti dei terzi (Tribunale, Servizi Sociali, Consultorio, A.U.S.L., ecc.);
- realizzare, in collaborazione con un assistente sociale, i colloqui individuali che precedono l'inserimento del minore in comunità finalizzati a raccogliere le informazioni necessarie per la stesura del P.E.I.;
- promuovere il lavoro di équipe per la formulazione, verifica e aggiornamento del P.E.I.;
- supervisionare la struttura del P.E.I., le cartelle sociali, sanitarie e scolastiche, nonché il registro delle presenze, controllando che siano tenuti aggiornati;
- promuovere la realizzazione di progetti di formazione e aggiornamento del personale.

Equipe educativa

L'educatore di comunità è una figura professionale che fonda le sue attività sulla relazione e sul rapporto interpersonale.

Accoglie e sostiene i minori durante l'intero percorso in comunità, dal momento dell'inserimento a quello delle dimissioni.

Interviene nell'ambito di un lavoro di rete tra Comunità, Servizi Sociali, Tribunale dei Minori, medici specialisti Neuropsichiatria, e in generale tutti i soggetti coinvolti nel lavoro sui minori.

Agli educatori compete la corretta impostazione della vita di comunità sotto il profilo pedagogico. Essi avranno il compito di gestire le attività all'interno della casa in collaborazione con gli altri operatori e volontari e, ove opportuno, con il coinvolgimento dei minori stessi.

Gli educatori, ponendosi, nei limiti del possibile, in qualità di sostituti temporanei delle figure genitoriali costituiranno un valido punto di riferimento affettivo in grado di individuare il bisogno educativo di ciascun minore,

favorendone la crescita. A tal fine sarà loro compito specifico predisporre la stesura del P.E.I. e curarne l'attuazione in collaborazione con le altre figure professionali; inoltre, provvederanno alla raccolta e alla sistemazione dei dati riguardanti ciascun caso nelle cartelle sociale, sanitaria, scolastica ed al loro continuo aggiornamento; infine, si occuperanno di curare i rapporti con le famiglie di origine dei minori al fine di testare la possibilità di ristabilire una relazione sana tra famiglia e minore e favorirne, in tal caso, il reinserimento.

Tutto il personale addetto opererà per sostenere e favorire lo sviluppo dei minori ospitati creando intorno ad essi un ambiente accogliente ed una rete di rapporti affettivamente coinvolgenti in un contesto di permanenza temporanea; infatti, oltre alla qualità della relazione tra minori e operatori, sarà data priorità al recupero del rapporto familiare, attraverso il mantenimento di contatti, il più possibile efficaci, tra minore, genitori e familiari.

Consulente Psicologo-psicoterapeuta

Questa figura si occupa di gestire uno spazio d'ascolto individuale per gli utenti e di intervenire, laddove possibile, sulle dinamiche relazionali genitori-figli.

Altresì si occupa di seguire e preparare le coppie aspiranti l'affidamento durante il percorso di pre- affido.

Consulente Psicologo-psicoterapeuta- Supervisore

Questa figura professionale si occupa di gestire la supervisione dell'èquipe educativa. La supervisione, in ambito relazionale, permetterà agli operatori di avere spazi protetti di confronto sulle dinamiche che si sviluppano all'interno dell'èquipe e nella quotidianità del lavoro; in ambito tecnico, favorirà il confronto sulla metodologia di lavoro assunta e sulle problematiche tecniche ed organizzative riscontrabili nel lavoro stesso.

1. Valutazione

Per quanto riguarda la valutazione del lavoro svolto, le èquipe settimanali rappresenteranno il luogo in cui le figure professionali impiegate nel progetto verificheranno il proprio operato e si confronteranno rispetto sia agli obiettivi generali fissati, sia agli obiettivi particolari del progetto educativo di ciascun minore ospite della comunità.

Saranno, altresì, programmate verifiche periodiche tra il Coordinatore della struttura ed i Servizi Sociali territoriali che permettano, nello spirito della più ampia collaborazione, di fare il punto sul progetto

educativo del servizio e di prevedere e concretizzare quelle modifiche tecnico- organizzative utili al miglioramento del servizio stesso.

Il legale rappresentante

dott.ssa Ricciotti Anna Maria



Zorba comunità educativa di "ZORBA" Soc. Cooperativa Sociale ar.l.

Viale Gramsci 46 – Terlizzi (Ba) Tel/ Fax 080.3541651 - 348.0562994

e-mail zorba.casafamiglia@gmail.com – pec coop.zorba@pec.cgn.it

Iscrizione al Registro Regionale delle Strutture e Servizi autorizzati all'esercizio di attività socio-assistenziali per minori n. 004 del 09/01/2017 ai sensi della L.R. 19/2006